

Tre sorelle

Novella di M. SAPONARO

Rosanna e la maggiore. Motiva e molto alta. Gli anni sui pochi anni e l'età, ma i capelli bianchi son moltissimi, quasi tutti, un volto scolorito, esigue, singolarmente privo di rughe e di pieghe, slancio e non vizio, un volto anche senza precocità vecchiaia pieno, e su quei parole delle gotte e sotto quell'argento senza curiosa esigua i due aeri occhi grandi non hanno un aggraviamento d'imperio ne strappi d'incoscienza amarezza, quando guardava le due sorelle minori anzi quasi minori: più piccoli e meno neri. E sempre serena, come le rispecchiava l'anima.

Gilda, la seconda, e più forte e più fresca: sebbene sia di pochi anni minore a Rosanna, appare già molto più giovane: nelle forme piene, nei capelli quasi bianchi, nel volto vermiglio, nel petto rigoglioso, nelle mani pallute, negli occhi che sanno sorridere gaudentemente — gli occhi hanno un diverso sorriso nella giovinezza e nella maturità — nella voce chiara e sonora. Ha qualche piccola passione, che a Rosanna mancava del tutto: coltiva i tulipani ed ama i cesti di gelsomini che una vicina da giugno a novembre ogni mattina le reca: le piace profumare la biancheria. Ma somiglia, meglio che l'apparenza non rivela, la sorella maggiore nella dignità della rassegnazione, nella letizia dell'abnegazione.

Nerina è la più piccola e riproduce, nei tratti del volto e nell'andatura del silenzio, Rosanna. Anche lei un po' pallida, anche lei forse avrà presto i capelli bianchi tra i neri che ora le coprono il capo fin sulla nuca, fin su la fronte, d'un casco abbondantissimo, lasciandole scoperto appena il lobo degli orecchi fine e le tempie un po' cave e venate d'azzurro. Ha venticinque anni e un corpo ancora immaturo, di adolescente: pare uno di quei fiori che lascian cadere i petali prima di averli tutti dischiusi, per l'assenza del sole.

Vivono sole, da tre anni. Vivevano sole anche prima, nell'antica casa che il babbo e la mamma lasciarono loro prestissimo, nell'antica casa, di anno in anno più povera, che nel piccolo borgo appare quasi un monumento: ma c'era allora con esse un affetto e un pensiero costanti, c'era il fratello minore che viveva o vicino o lontano, ma presente sempre con le immagini, con le lettere, coi desideri, coi bisogni, talvolta con le imperiose volontà. A dodici anni si allontanò per la prima volta dalle sorelle. Rosanna una sera quando furono a letto, si volse a Gilda e le disse, prima di addormentarsi:

— Domani, Gilda, si apre il ginnasio in città: l'ho saputo da la zia Rosaria che vi manda il figlio. Ricordi, Gilda, che ci disse il babbo?

— Ricordo.

— Il ragazzo di zia Rosaria andrà a pensione da un amico di padre. Carletto nostro non ha nessuno, ma è un ragazzo che non si smarrisce, tu lo sai. Lo affideremo al suo destino.

La sorella taceva per consenso e Rosanna, dopo un silenzio, concluse:

— Ci saranno spese. Sono otto anni di studi, ma Carletto saprà ottenere la dispensa dalle tasse. Io serbo i gioielli della mamma: li venderemo; si occuperà anche di questo zia Rosaria. Se tu serbi qualcosa, un anello, mi pare.

— Sì, Rosanna.

— Forse... dovremmo dare anche quello. Daremo tutto. Anche Nerina serba qualcosa: gliene parleremo domani.

Così, Carlo seguì gli studi ginnasiali. E dunque si allontanò dalle tre materne sorelle per tornare a rivederle, a Natale e Pasqua per pochi giorni, e poi a luglio per tre mesi. Ma al ginnasio segue il liceo: gli anni eran molti e le fonti dei gioielli, pochini, s'erano esaurite. Convenne vendere alcuni mobili, poi un pezzo dell'orticello intorno la casa: rimasero la cisterna, due peschi e

la casa con un giardino che bastava a dar l'immagine del verde e a non lasciar morire d'inedia la passione di Gilda.

Ottenuta la licenza liceale, Carlo tornò all'antica casa, nel piccolo borgo. Ma era un giovane raccolto, taciturno, duro: non aveva amici, non si diletta della compagnia delle donne, di giorno se ne andava sui campi a guardare la fatica aspra dei bifolchi, di sera si chiudeva nella sua camera, tra i suoi libri. Era cupo, accigliato; ma con le sorelle sapeva sorridere.

Una sera d'ottobre, come di consueto, le tre sorelle si erano raccolte intorno al lume e ognuna attendeva a un suo lavoro. Rosanna stirava la biancheria, Gilda finiva di cucire una camicia di fina batista. Nerina ricamava curva sul telaio. Gilda si volse alla sorella minore:

— Domani finirà?

— Spero.

— Attacheremo il ricamo alla camicia. Poi basta.

Si alzò, andò nella sua camera e vi rimase a lungo. Quando tornò, sorrideva: e su quel vermiglio volto pieno metteva quel sorriso una letizia d'innamorata:

— Carlo non è tornato?

— Nella sua camera.

La fanciulla esitò, poi disse volgendosi alla sorella maggiore:

— Andrai tu, Rosanna, a dirglielo — e si cavò dal petto un foglio di carta legale. — Farà la domanda qui e la manderà all'Università di Bologna insieme con gli altri documenti. Scegli lui la via che gli piace. Almeno per il primo anno, per il secondo basterà... poi si potrà provvedere.

Sedè a dar gli ultimi colpi d'ago alla camicia. Le sorelle avevan capito prima che ella concludesse sommessamente:

— Il mio corredo vale mille-duecento lire. Verrà domani a prenderlo la signora Giulia per la figlia: ce le darà in tre rate: non importa. Per me, si penserà... o vi non mi aiuterete?

E sorrideva con ritrosia, felice come un'innamorata.

Carlo andò a Bologna. Si avviava alla medicina e già era bene innanzi quando una tragedia, improvvisamente, lo stroncò. Non aveva mai conosciuto l'amore delle donne: fu preso d'amore follemnate, per un'umile giovinetta. Le sorelle gli dissero: — Sì, come tu vuoi — ed egli benedisse le sorelle. Venne anche un bambino e le nozze erano prossime, quand'ecco, fulminea, la morte della creatura e della madre in un disastro, ed egli su l'abisso della pazzia.

Occorsero molte cure: una casa di salute, una lunga convalescenza in montagna: non c'erano più gioielli, non c'era più giardino, non c'era più corredo. Nerina lasciò la casa paterna, lasciò le sorelle e andò in città come governante in una famiglia di molti bambini. Fu quella separazione uno schianto.

Carlo, guarito, entrò nella milizia e volle andare a Tripoli. Scriveva quasi ogni giorno: giungevano, per i giornali, notizie di dure battaglie; e il giovane scriveva nei giorni delle battaglie più allegro. Poi non scrisse più; mancarono sue notizie lungamente. Vennero, e furono tristi: Carlo ferito, in un ospedale a Misurata. Poi: in viaggio per l'Italia su un piroscafo, monco. Ed ancora a Napoli, in gravi condizioni. Infine recarono nell'antica casa paterna un cadavere mutilato.

Ora le tre solitarie, le tre dolorose da alcuni mesi son tornate all'assiduo lavoro: a cui erano avvezze e che da tre anni avevano dimesso (a che lavorare ormai? Nessun ragazzo da mandare agli studi secondari, nessun giovane da avviare all'Università, nessun uomo da preparare a liete nozze: per sé il passato basta, le memorie bastano: intorno il deserto, su l'orizzonte la vecchiaia desolata. Le tre sorelle son tornate al lavoro costante. Han la casa piena di cumuli di biancheria e di vestiario. Rosanna imbastisce le camicie e le mutande, lavoro più paziente; Gilda, più forte, imbastisce le giacche e i calzoni di

lavoro più agilmente... quando il tuffetto dell'ago si ferma in una pausa più lunga, Gilda legge alle sorelle il giornale: la sua chiara voce sonora riempie il silenzio della casa taciturna: — La bandiera italiana è stata piantata su tutti i monti, oltre il limite segnato dal nemico. L'avanzata progredì vittoriosa, ma la via è lunga e ardua: ancora ancora!... E Rosanna rimette l'olio nel vecchio candeliere d'ottone: veglieranno sino a mezzanotte: c'è tanto lavoro da fornire! Ed il tempo incalza. Per turno rifanno le camere, per turno lavan la biancheria; ma Rosanna attende da sola, ogni giorno, alla cucina, e la cura del giardinetto è di Gilda, e Nerina esce, di buon mattino, per la spesa.

Passano i soldati per le vie della nostra terra, passano in lunghe composte schiere, tra lo scalpito dei cavalli e il ferreo fragore dei carriaggi: e il borgo si spopola di giovinezza e ne son pieni i treni; passano per le vie della nostra terra verso quell'altra nostra terra che ci fu tolta. Passano per le vie del nostro cielo gl'inni e le speranze della patria.

Le tre sorelle si guardano negli occhi: anch'egli passava così, anch'egli cantava così. E ognuna tesse la tela di un suo pensiero. Iersera Rosanna ha detto: — Poter fare qualcosa per i nostri soldati!...

Gilda e Nerina non lo han detto ma lo han pensato.

Rosanna aveva già raccolto in un sacco quel poco che occorre alla sua vita umile. Ha soggiunto: — Domattina prenderò il treno. Vado a Verona nella Croce Rossa. Non saprei lasciare i feriti; ma han bisogno anche di chi sappia un po' di cucina. Tenterrò...

E si è volta alla Nerina che minore di Gilda, è tuttavia più paziente e raccolta: — Tu, Nerina, non resterai a guardare la nostra casa? Nerina ha sorriso un pallido sorriso luminoso: — Resterò. Quanti bambini sono in piazza! Ne raccoglierò quelli che posso. Nel tuo letto potranno dormire due, i figliuoli del vicino e li lascia senza mamma; altri due nel mio letto e per me troverò una branda. Se la Gilda anche mi lascia saranno altri due bambini. E si troverà ancora chi vorrà prestarmi qualche letto. Tanti bambini ci sono, soli! Ne farò un nido.

La Gilda non ha risposto: cuciva un paio di calzoni ed una giacca, e con molta cura li cuciva, e andava nella sua camera e tornava e non pareva contenta del lavoro e lo rifaceva...

Stamane Rosanna e Nerina, la hanno aspettata per il caffè. Qualche volta si lascia vincere dal sonno l a Gilda. Ma oggi è tardi. Vanno in camera sua; la Gilda non c'è; il letto non è disfatto; non c'è nemmeno il costume grigio-verde: ma sul letto, presso il capezzale, le due buccole in un piccolo astuccio; e sul comodino una scatola, una vecchia scatola da busti: nella scatola due trecce ricce, due belle trecce morbide, quasi bionde. Tra le trecce un bigliettino che confessa la fuga.

E le due sorelle sole rimaste si guardano negli occhi attonite ma serene e guardano l'assente che è lì in una piccola immagine sul tavolo: più su, appesa al muro, c'è l'effigie dell'altro assente, dell'assente lontano. E par che sorrida.

IL COTONE E LA GUERRA

Molti si chiedono con stupore il perché del rincaro enorme che da due anni ha subito il cotone. A costoro le necessità della guerra servono a spiegare il rincaro degli alimenti, della lana, quello del cuoio, del carbone, quello dei metalli: ma del cotone che se ne fanno i soldati? Eppure il cotone è indispensabile alla guerra: esso è adoperato in misura importante nella fabbricazione degli esplosivi di ogni specie.

Nella sola America del Nord, durante l'ultimo trimestre, la produzione dei proiettili assorbiti ben 364.534 quintali di fibra di cotone greggio. Nel 1916, i proiettili americani consumarono 1 milione e 325.621 quintali di cotone, e nel 1915 ne consumarono 553.886 cioè che porta ad un milione e 878.908 quintali il consumo del cotone. Considerando che

nella fabbricazione degli esplosivi va perduto circa il 35 per cento della fibra greggia nel ridurlo a materiale puro, si arriva alla stupefacente cifra di due milioni e seicentomila quintali consumati nei due primi anni di guerra, soltanto in America per i bisogni della guerra.

AVVISO

La Signora Maria De Laurentis, ved. De Antonis, nel dare l'annuncio della morte del marito Giuseppe De Antonis a tutti i Clienti dell'Agenzia del Gran Sasso, 1004 Christian St., si pregia comunicare che l'ufficio stesso seguirà a rimanere aperto al pubblico sotto la sua personale direzione. Per cui ognuno potrà dipendervi come per il passato per il disbrigo di ogni e qualsiasi affare inerente a spedizione di moneta, biglietti d'imbarco, atti notarili ecc.

AVANTI MACARONI BRAND

La migliore esistente nel mercato

G. LOMBARDO

321 Catharine Street Philadelphia, Pa.

Agenzia Commerciale Messina

AGENZIA DEL GRAN SASSO

G. DE ANTONIIS

1004 Christian Street Philadelphia, Pa.

Agente dell'American Express Co.

Vaglia Postali e Telegrafici - Atti Notarili

Biglietti d'Imbarco con tutte le linee

di Navigazione

DR. OTTAVIO MONTICELLI

9th & Washington Ave. Philadelphia, Pa.

Fate una visita al

BAR SALVATORE SANSO'

1520 Passyunk Ave. Philadelphia, Pa.

Sarete serviti meglio di qualsiasi altro posto

Vini, Birre e Liquori delle migliori qualità

Il Bar Sanso' viene da tutti chiamato

"Il Ritrovo dei Buoni Amici"

GRANDE LIBRERIA E CARTOLERIA

GIUSEPPE MASI

Agenzia Giornalistica — Legatoria — Calendari — Cartoline Illustrate

Vendita all'ingrosso ed al minuto — Grande

sconto ai rivenditori — Si spedisce Catalogo gratis dietro invio di 10c. per spese post.

827 Christian St. Philadelphia, Pa.

BANCA TOCCI

89 Park Street New York, N. Y.

L. SCARICAMAZZA

MERCANTE SARTO

1151 So. 11th Street Philadelphia, Pa.

AGOSTINO CORLETO

Agente Generale delle Compagnie di Navigazione "Fabre" Line and Anchor Line

Vapori celerissimi — Eccellenti comodità a

bordo — Prezzi bassi e servizio esatto

Vaglia Postali e Telegrafici - Atti Notarili

900 So. 3th Street 800 Christian St.

Philadelphia, Pa.

GROSSERIA ITALIANA

TOBIA OLIVASTRI

64th & Callowhill Sts. W. Philadelphia, Pa.

Noi vendiamo generi domestici ed importati

delle migliori marche

Prosciutti, Salami, Formaggi, Olio d'Oliva,

Ricotte salate, Caciocavalli e Provoloni

Prezzi da non temere concorrenza

DOTT. G. POLISTINA

Visite e Consultazioni presso

la Farmacia "Regina d'Italia"

N. W. Cor. 10th & Federal Sts.

PHILA., PA.

OPERAI, ABBONATEVI

A "LA RASSEGNA"

FROIO'S SALOON

VINI, BIRRE E LIQUORI DEL

LE MIGLIORI QUALITÀ

Grand Lunch every day

1211 So. 8th Street

Italian Wine Importation COMPANY

N. W. Cor. 8th & Christian Sts., Philadelphia

Grande deposito di Vini e Liquori Domestici

ed importati

Servizio a domicilio — Qualità Superiore

Prezzi bassi

Argentieri & Ruggieri

COAL

WE TREAT YOU RIGHT

QUESTO E' IL MOMENTO DI ORDINARE IL CARBONE PER IL PROSSIMO INVERNO. — NOI VENDIAMO LA MIGLIORE QUALITÀ DI SUSQUEHANNA, LEHIGH AND WYOMING COAL — SERVIZIO INAPPUNTABILE E ORDINE GARANTITO

MAIN OFFICE: 25th above MOORE STREET

BRANCH OFFICES: 1526 Dickinson St. — 841 Wilder Street

ITALIAN CHEESE

MANUFACTURING

35th & Lancaster Ave. Philadelphia, Pa.

Formaggi, Ricotte, Mozzarelle, Burro e Caciocavalli manifatturati al vero uso Italiano

Si eseguiscano spedizioni in qualunque punto degli Stati Uniti

Chiedere il listino dei prezzi. E' il più conveniente sulla piazza avuto riguardo alla

eccellente qualità dei prodotti.

Bell Phone, Walnut 64-21

ANDREA TRAVASCIO

— SALOON

Birra della Migliore Qualità

Esteso Assortimento di Vini e Liquori

Importati e Domestici

SIGARI FINISSIMI

Lunch caldo ogni giorno dalle 11 a. m. all'1 p. m.

1028 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Philadelphia Macaroni

Factory

11th & Catharine St. Philadelphia, Pa.

Produzione di paste alimentari

di pura semola